

**Stasera alle 19,30
tutti i giovani
al teatro dei Satiri**

L'Unità

ORGANO PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**alla manifestazione
di solidarietà
col popolo algerino**

ANNO XXXVII NUOVA SERIE - N. 327

VENERDI' 25 NOVEMBRE 1960

IL DIBATTITO

Imbarazzante l'esplica di Fanfani a Tambroni che lancia dai banchi dc un appello fascista

Il compagno Togliatti esalta la grande indicazione democratica e rinnovatrice della società uscita dal movimento di luglio - Nenni dichiara che deve considerarsi conclusa la fase dell'emergenza per la quale era nato il governo Fanfani - Tambroni rinfaccia ai ministri attuali la piena corresponsabilità nella avventura reazionaria

Gioco di specchi

L'on. Tambroni ha fatto ieri in piena Camera due interventi di stile e di contenuto schiettamente fascisti. Non ha solo rivalutato in pieno l'operato del governo DC-MSI da lui presieduto, le repressioni poliziesche di luglio, le successive repressioni giudiziarie, chiedendo all'on. Fanfani di riconfermare la solidarietà sempre espressa dalla DC a quel governo e al suo operato; ha fatto di più, ha lanciato una linea politica clericofascista, addombrando anche il ricorso a leggi eccezionali repressive.

L'on. Tambroni, è vero, si è abbandonato a questa vena negativamente poliziesca e clericofascista come un «volato». E tuttavia parlava dal centro dei banchi democristiani, nella sua qualità di dirigente della DC che si rivolge a un altro dirigente della DC, in un dialogo tra un ex-presidente del Consiglio democristiano di un governo democristiano e l'attuale presidente del Consiglio democristiano. Per due volte le sue parole sono state anche sottolineate da alcuni applausi democristiani.

C'è di più. Giacché l'on. Tambroni, nel sostenere la sua linea clericofascista, ha dal principio alla fine fatto appello alla coerenza e alla piena responsabilità per i fatti di luglio. Non si è mai fatto di meno. Non si è mai fatto di più. Non si è mai fatto di meno. Non si è mai fatto di più. Non si è mai fatto di meno. Non si è mai fatto di più.

La Camera aveva ieri lo aspetto delle grandi occasioni: piena aula, gronde le tribune della stampa e del pubblico. L'atmosfera era tesa. Tambroni, con la nota interpellanza sui fatti di luglio, che era uscito dall'ombra per rappresentarsi sulla scena politica in contrapposizione a Fanfani, è tornato sui banchi della Democrazia Cristiana, nel settore di centro, faccia a faccia con il presidente del Consiglio, Fanfani, il quale sedeva al banco del governo circondato da quasi tutti i ministri. In discussione con questa storia, emanata dal centro più nessuno. Del resto, l'abbiamo invitata molte volte a presentarsi alla Magistratura.

Tambroni ha letto allora alcuni passi della requisitoria del P.M. al processo di luglio. E poi, si è abbandonato a questa vena negativamente poliziesca e clericofascista come un «volato». E tuttavia parlava dal centro dei banchi democristiani, nella sua qualità di dirigente della DC che si rivolge a un altro dirigente della DC, in un dialogo tra un ex-presidente del Consiglio democristiano di un governo democristiano e l'attuale presidente del Consiglio democristiano. Per due volte le sue parole sono state anche sottolineate da alcuni applausi democristiani.

La Camera aveva ieri lo aspetto delle grandi occasioni: piena aula, gronde le tribune della stampa e del pubblico. L'atmosfera era tesa. Tambroni, con la nota interpellanza sui fatti di luglio, che era uscito dall'ombra per rappresentarsi sulla scena politica in contrapposizione a Fanfani, è tornato sui banchi della Democrazia Cristiana, nel settore di centro, faccia a faccia con il presidente del Consiglio, Fanfani, il quale sedeva al banco del governo circondato da quasi tutti i ministri. In discussione con questa storia, emanata dal centro più nessuno. Del resto, l'abbiamo invitata molte volte a presentarsi alla Magistratura.

Tambroni ha letto allora alcuni passi della requisitoria del P.M. al processo di luglio. E poi, si è abbandonato a questa vena negativamente poliziesca e clericofascista come un «volato». E tuttavia parlava dal centro dei banchi democristiani, nella sua qualità di dirigente della DC che si rivolge a un altro dirigente della DC, in un dialogo tra un ex-presidente del Consiglio democristiano di un governo democristiano e l'attuale presidente del Consiglio democristiano. Per due volte le sue parole sono state anche sottolineate da alcuni applausi democristiani.

La Camera aveva ieri lo aspetto delle grandi occasioni: piena aula, gronde le tribune della stampa e del pubblico. L'atmosfera era tesa. Tambroni, con la nota interpellanza sui fatti di luglio, che era uscito dall'ombra per rappresentarsi sulla scena politica in contrapposizione a Fanfani, è tornato sui banchi della Democrazia Cristiana, nel settore di centro, faccia a faccia con il presidente del Consiglio, Fanfani, il quale sedeva al banco del governo circondato da quasi tutti i ministri. In discussione con questa storia, emanata dal centro più nessuno. Del resto, l'abbiamo invitata molte volte a presentarsi alla Magistratura.

Tambroni ha letto allora alcuni passi della requisitoria del P.M. al processo di luglio. E poi, si è abbandonato a questa vena negativamente poliziesca e clericofascista come un «volato». E tuttavia parlava dal centro dei banchi democristiani, nella sua qualità di dirigente della DC che si rivolge a un altro dirigente della DC, in un dialogo tra un ex-presidente del Consiglio democristiano di un governo democristiano e l'attuale presidente del Consiglio democristiano. Per due volte le sue parole sono state anche sottolineate da alcuni applausi democristiani.

La Camera aveva ieri lo aspetto delle grandi occasioni: piena aula, gronde le tribune della stampa e del pubblico. L'atmosfera era tesa. Tambroni, con la nota interpellanza sui fatti di luglio, che era uscito dall'ombra per rappresentarsi sulla scena politica in contrapposizione a Fanfani, è tornato sui banchi della Democrazia Cristiana, nel settore di centro, faccia a faccia con il presidente del Consiglio, Fanfani, il quale sedeva al banco del governo circondato da quasi tutti i ministri. In discussione con questa storia, emanata dal centro più nessuno. Del resto, l'abbiamo invitata molte volte a presentarsi alla Magistratura.

Tambroni ha letto allora alcuni passi della requisitoria del P.M. al processo di luglio. E poi, si è abbandonato a questa vena negativamente poliziesca e clericofascista come un «volato». E tuttavia parlava dal centro dei banchi democristiani, nella sua qualità di dirigente della DC che si rivolge a un altro dirigente della DC, in un dialogo tra un ex-presidente del Consiglio democristiano di un governo democristiano e l'attuale presidente del Consiglio democristiano. Per due volte le sue parole sono state anche sottolineate da alcuni applausi democristiani.

La Camera aveva ieri lo aspetto delle grandi occasioni: piena aula, gronde le tribune della stampa e del pubblico. L'atmosfera era tesa. Tambroni, con la nota interpellanza sui fatti di luglio, che era uscito dall'ombra per rappresentarsi sulla scena politica in contrapposizione a Fanfani, è tornato sui banchi della Democrazia Cristiana, nel settore di centro, faccia a faccia con il presidente del Consiglio, Fanfani, il quale sedeva al banco del governo circondato da quasi tutti i ministri. In discussione con questa storia, emanata dal centro più nessuno. Del resto, l'abbiamo invitata molte volte a presentarsi alla Magistratura.

Tambroni ha letto allora alcuni passi della requisitoria del P.M. al processo di luglio. E poi, si è abbandonato a questa vena negativamente poliziesca e clericofascista come un «volato». E tuttavia parlava dal centro dei banchi democristiani, nella sua qualità di dirigente della DC che si rivolge a un altro dirigente della DC, in un dialogo tra un ex-presidente del Consiglio democristiano di un governo democristiano e l'attuale presidente del Consiglio democristiano. Per due volte le sue parole sono state anche sottolineate da alcuni applausi democristiani.

La Camera aveva ieri lo aspetto delle grandi occasioni: piena aula, gronde le tribune della stampa e del pubblico. L'atmosfera era tesa. Tambroni, con la nota interpellanza sui fatti di luglio, che era uscito dall'ombra per rappresentarsi sulla scena politica in contrapposizione a Fanfani, è tornato sui banchi della Democrazia Cristiana, nel settore di centro, faccia a faccia con il presidente del Consiglio, Fanfani, il quale sedeva al banco del governo circondato da quasi tutti i ministri. In discussione con questa storia, emanata dal centro più nessuno. Del resto, l'abbiamo invitata molte volte a presentarsi alla Magistratura.

Tambroni ha letto allora alcuni passi della requisitoria del P.M. al processo di luglio. E poi, si è abbandonato a questa vena negativamente poliziesca e clericofascista come un «volato». E tuttavia parlava dal centro dei banchi democristiani, nella sua qualità di dirigente della DC che si rivolge a un altro dirigente della DC, in un dialogo tra un ex-presidente del Consiglio democristiano di un governo democristiano e l'attuale presidente del Consiglio democristiano. Per due volte le sue parole sono state anche sottolineate da alcuni applausi democristiani.

La Camera aveva ieri lo aspetto delle grandi occasioni: piena aula, gronde le tribune della stampa e del pubblico. L'atmosfera era tesa. Tambroni, con la nota interpellanza sui fatti di luglio, che era uscito dall'ombra per rappresentarsi sulla scena politica in contrapposizione a Fanfani, è tornato sui banchi della Democrazia Cristiana, nel settore di centro, faccia a faccia con il presidente del Consiglio, Fanfani, il quale sedeva al banco del governo circondato da quasi tutti i ministri. In discussione con questa storia, emanata dal centro più nessuno. Del resto, l'abbiamo invitata molte volte a presentarsi alla Magistratura.

Tambroni ha letto allora alcuni passi della requisitoria del P.M. al processo di luglio. E poi, si è abbandonato a questa vena negativamente poliziesca e clericofascista come un «volato». E tuttavia parlava dal centro dei banchi democristiani, nella sua qualità di dirigente della DC che si rivolge a un altro dirigente della DC, in un dialogo tra un ex-presidente del Consiglio democristiano di un governo democristiano e l'attuale presidente del Consiglio democristiano. Per due volte le sue parole sono state anche sottolineate da alcuni applausi democristiani.

La Camera aveva ieri lo aspetto delle grandi occasioni: piena aula, gronde le tribune della stampa e del pubblico. L'atmosfera era tesa. Tambroni, con la nota interpellanza sui fatti di luglio, che era uscito dall'ombra per rappresentarsi sulla scena politica in contrapposizione a Fanfani, è tornato sui banchi della Democrazia Cristiana, nel settore di centro, faccia a faccia con il presidente del Consiglio, Fanfani, il quale sedeva al banco del governo circondato da quasi tutti i ministri. In discussione con questa storia, emanata dal centro più nessuno. Del resto, l'abbiamo invitata molte volte a presentarsi alla Magistratura.

Tambroni ha letto allora alcuni passi della requisitoria del P.M. al processo di luglio. E poi, si è abbandonato a questa vena negativamente poliziesca e clericofascista come un «volato». E tuttavia parlava dal centro dei banchi democristiani, nella sua qualità di dirigente della DC che si rivolge a un altro dirigente della DC, in un dialogo tra un ex-presidente del Consiglio democristiano di un governo democristiano e l'attuale presidente del Consiglio democristiano. Per due volte le sue parole sono state anche sottolineate da alcuni applausi democristiani.

Mentre le fabbriche elettromeccaniche sono bloccate dalla lotta

Il centro di Milano città del "miracolo", occupato da migliaia di operai in sciopero

Da tutti i quartieri i lavoratori in corteo si sono recati al comizio del compagno Romagnoli - "Basta con le venticinquemila lire al mese" era scritto sui cartelli - Decine di jeep schierate a difesa della sede dell'Associazione lombarda degli industriali



MILANO - Uno dei numerosi cortei che hanno percorso per due ore le vie per recarsi al comizio. In testa, giovani e ragazze con i fischietti. (F. L.)

(Dal nostro inviato speciale)
MILANO, 24 - Tra le due e le tre del pomeriggio, da ogni lato della città, dalle Botteghe Oscure, da Porta Siro e da Porta Romana, dall'Isola e da Porta Garibaldi, i cortei operai sono mossi. E Milano ha vissuto un'altra rovente giornata di lotta. L'occupazione delle fabbriche, che sta prendendo profondamente nella coscienza di centinaia di migliaia di lavoratori e di cittadini, e che ha tracciato indelebili rapporti sociali e sindacali nel Paese intero.

Cerchero di ricostruire, questa giornata, l'occupazione delle fabbriche, che sta prendendo profondamente nella coscienza di centinaia di migliaia di lavoratori e di cittadini, e che ha tracciato indelebili rapporti sociali e sindacali nel Paese intero.

La lotta, i cancelli, alle tredici si chiudono addosso. I padroni rinunciano a mandare avanti anche una parvenza di produzione. Fatto nuovo ed entusiasmante, in numero sempre maggiore gli operai, e i tecnici sono al fianco degli operai. I giovani e le ragazze, gli apprendisti, gli assistenti con contratto a termine, coloro insomma di cui ancora due anni, un anno fa si diceva che non avevano futuro. La maggioranza delle maestranze, in un settore estraneo, questa giornata, l'occupazione delle fabbriche, che sta prendendo profondamente nella coscienza di centinaia di migliaia di lavoratori e di cittadini, e che ha tracciato indelebili rapporti sociali e sindacali nel Paese intero.

Per un errore dei radar americani dislocati in Groenlandia

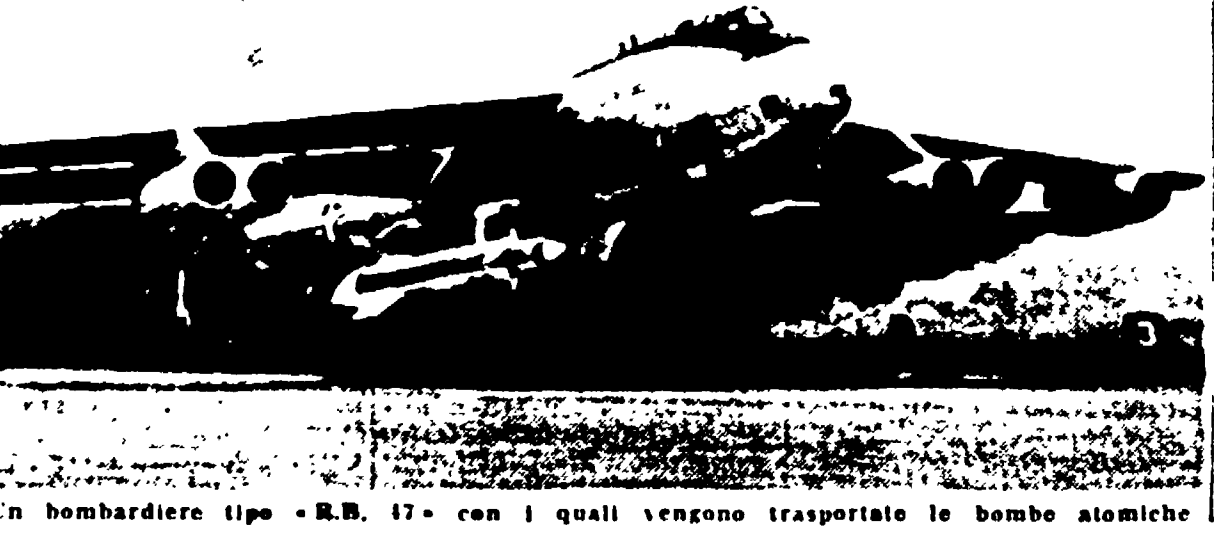
Il mondo è stato a un pelo dalla guerra

Washington aveva già dato a 1500 bombardieri con carico atomico l'ordine di partire in volo verso l'Unione Sovietica

(Nostro servizio particolare)
LONDRA, 24 - Ancora una clamorosa, allarmante rivelazione sulla psicosi bellica dei generali del Pentagono e sulla inefficienza dei cosiddetti «sistemi americani di segnalazione di allarmi dall'esterno» e del «dispositivo di rappresentanza».

La sostanza dell'episodio denunciato dal giornale inglese è uguale nelle rivelazioni britanniche come nelle ammissioni americane. Diversi sono invece i commenti e le valutazioni dell'accaduto, tentandoli gli americani di difendere l'operato dei loro generali.

Ecco il fatto. Gli schermi radar americani della base di Thule registravano segnalazioni che equivalevano al movimento di una pioggia di missili in rotta verso l'America. Segui una segnalazione urgentissima: «Attacco di missili non confermato. Tenere i bombardieri pronti al decollo». I bombardieri cui si faceva riferimento erano quelli carichi di bombe nucleari. A seguito della comunicazione ben 1500 apparecchi carichi di bombe al idrogeno furono posti in stato d'allarme. L'allarme durava spaventosamente a lungo: mezz'ora; e per cui quei minuti i bombardieri furono sul punto di decollare. Mancava solo un segnale.



Un bombardiere tipo «B-29, 47» con i quali vengono trasportate le bombe atomiche

Basta accennare che si è un giornalista dell'Unità per essere assalti da ogni lato. Ciascuno vuol dire la sua, la ragione della lotta, le speranze e le angosce che la sostengono. Non rinvierò ancora le singole rivelazioni. Ma esce chiara la natura non soltanto quantitativa, ma qualitativa di esse. I lavoratori (e anche quelli più giovani) hanno capito che la semplice agguata di qualche lira al giorno non ha senso finché il padrone stabilisce «come» queste lire devono essere

LUCA PAVOLINI

(Continua in 3. pag. 4. col.)

